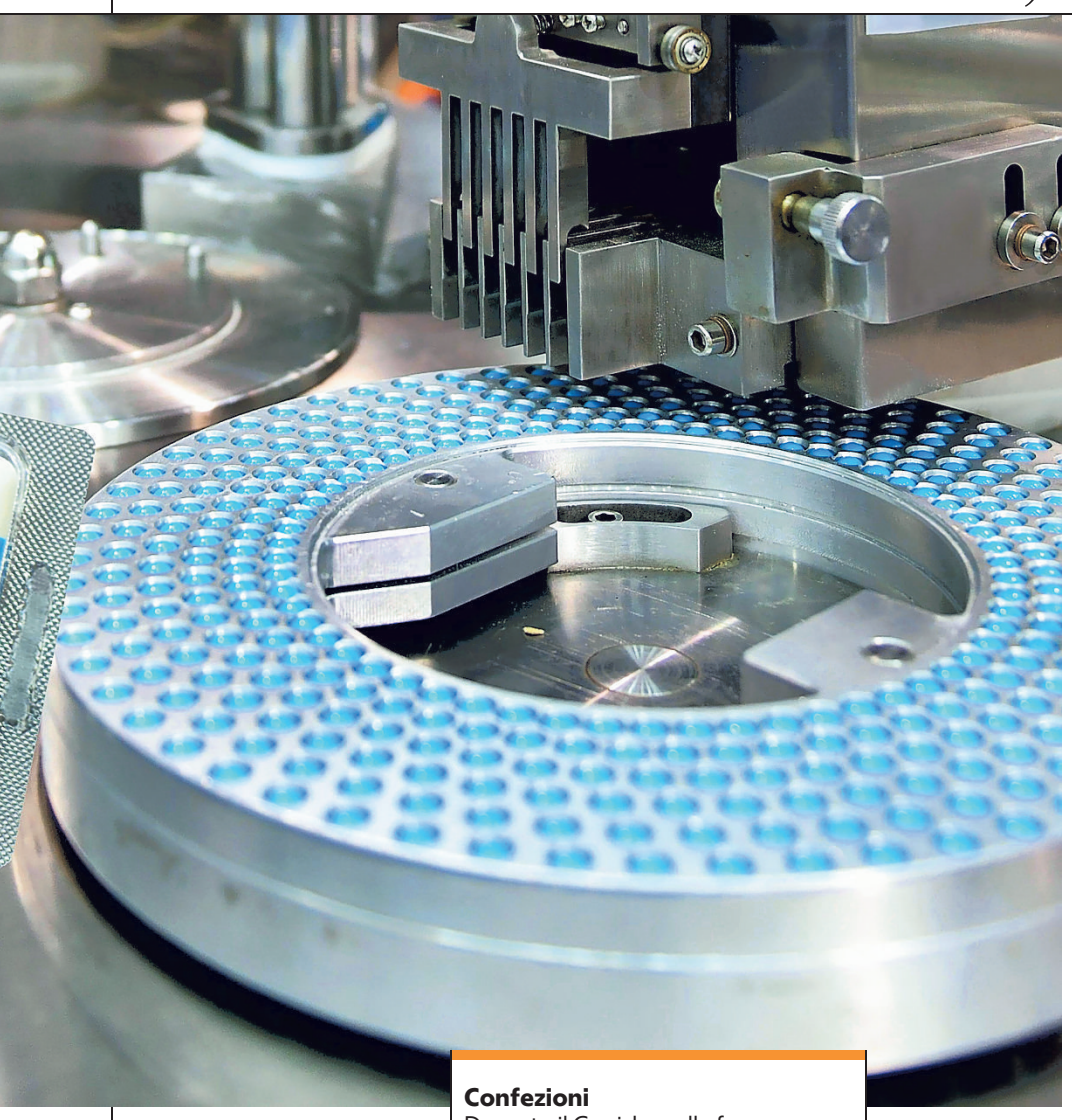
Salute
La sicurezza

-16%
Denunce infortuni
Fra il 2022 e il 2023 nel Lazio si è registrata una diminuzione del 16,1% nelle denunce di infortuni

-4,5%
Incidenti mortali
In calo, secondo l'ultimo rapporto Inail, anche il numero degli incidenti mortali, diminuiti del 4,5%

19,7%
Malattie professionali
Fra il 2022 e il 2023 risulta invece in netto aumento l'incidenza delle malattie professionali: + 19,7%



Confezioni
Durante il Covid e nella fase successiva alla pandemia il distretto farmaceutico del Lazio ha conosciuto un potente sviluppo grazie al confezionamento dei vaccini anti Covid

In breve

Accenture
Accenture ha inaugurato un nuovo corporate center a Palazzo Marignoli A Roma impiega più di 6.600 persone e prevede di assumerne altre 400 entro agosto. Alla capitale è assegnato circa il 30% del piano nazionale di assunzioni per quest'anno.

Tre milioni per il latte
Promuovere prodotti a Km0 come il latte fresco. Questo l'obiettivo del nuovo bando "Fresco Lazio" da 3 milioni di euro, promosso dalla Regione Lazio per sostenere le attività che utilizzano e somministrano il latte fresco del Lazio. Ci sarà una campagna di promozione

Sanità
Affidea investe in Italia e nella capitale e annuncia l'acquisizione del 100% di Diametica a Milano e del centro Dmt-Diagnostica Medica Tuscolana, a Roma. Ora il gruppo conta in Italia 61 centri e dà lavoro a oltre 2.500 medici

Consumi

Ogni anno sprecati 26 chili di cibo a testa Single e basso reddito al top

di **Valentina Lupia**

A Roma ogni anno si sprecano oltre 26 chilogrammi di cibo per abitante. Un numero enorme, anche se è il 2,4% in meno rispetto alla media nazionale. I dati arrivano da Luca Falasconi, responsabile scientifico e coordinatore nazionale di Waste Watcher International e della campagna Spreco Zero, docente di Politica agraria dell'università di Bologna. Oggi in Italia ricorre la "Giornata nazionale per la prevenzione dello spreco alimentare" e così l'esperto, nei giorni scorsi, è intervenuto all'evento "Dispensa stellata" a Villa Brasini (Ponte Milvio), organizzato dal Consorzio Zampone e Cotechino Modena Igp con Manuela Arcuri, Matilde Brandi e la chef Luisanna Messeri – snocciolando i dati che riguardano il cibo buttato.

A Roma e nel Lazio si sprecano, per l'esattezza, 26,68 chilogrammi di cibo all'anno per abitante. In tutta la regione si butta il 20% in più di verdure rispetto alla media nazionale e il 16% in più di prodotti ortofrutticoli secchi, come noci e nocciole. E sempre confrontando il Lazio col resto d'Italia, è da noi che si sprecano parecchie specialità che si gustano a colazione: +22% rispetto alla media nazionale.

A buttare più cibo sono le famiglie senza figli, che sprecano il 38% in più rispetto alla media regionale. Quelle con figli, invece, il 29% in meno. E ancora: il "ceto popolare" disperde il 18% in più rispetto alla media del Lazio: «Questo denota che chi ha redditi più bassi fa acquisti di più bassa qualità che comportano un aumento dello spreco, la spinta inflattiva quindi non solo comporta un'alimentazione meno sana ma anche un maggiore spreco», ha spiegato Falasconi a margine dell'evento.

▲ **Il fresco**
Fra le tipologie di cibo più sprecate nella capitale ci sono verdure e frutta

Tanti, comunque, sono i romani che si impegnano per non buttare cibo ancora buono. I dati di TooGoodToGo – l'applicazione per smartphone che connette commercianti, ristoranti e cittadini affinché vengano venduti a prezzi stracciati prodotti invenduti, destinati per legge alla spazzatura, ma di fatto ancora freschi e buonissimi – sono promettenti. E migliorano di anno in anno: secondo la piattaforma, infatti, Roma è al primo posto nella classifica delle città antispreco, con 643mila pasti salvati nel 2023. Un dato più alto dei 450mila di Milano, dai 192mila di Torino, dai 113mila di di Genova e dai 107mila di Bologna.

Si può fare ancora meglio? Sicuramente sì. Per questo le Acli di Roma e provincia promuovono un recupero speciale di eccedenze alimentari nell'ambito della collaborazione con la A.S. Roma allo stadio Olimpico, in occasione della partita Roma-Cagliari, che verrà poi donato alla Basilica Minore di Santa Sofia (in via di Boccea 478), la chiesa nazionale degli ucraini a Roma, a quasi due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina. «Quest'anno – spiega Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia – abbiamo scelto di coniugare il messaggio di questa giornata, che intende sensibilizzare sul tema del contrasto degli sprechi alimentari, con un messaggio di pace, un pensiero rivolto alle tante persone che soffrono a causa della guerra in Ucraina e quella in Medio Oriente che si aggiungono alle tante guerre nascoste in tutto il mondo"

Il commento

Gli ispettori del lavoro e la licenza di evadere

di **Marco Ruffolo**

Evasione contributiva e assicurativa, abuso dei contratti, tirocini che nascondono veri rapporti di lavoro, cooperative spurie, truffe, finte partite Iva, caporalato in agricoltura: si immagina che di fronte a tutto questo fiorire di illegalità lavorativa, si metta in moto un sistema di controlli e di ispezioni dotato degli strumenti necessari per fronteggiarlo. E invece in Italia ogni azienda con dipendenti ha oggi la probabilità di essere controllata dagli ispettori del lavoro solo una volta ogni 18 anni, contro gli 11 di cinque anni fa. Lo dice, con dati alla mano, Giancarlo Sponchia, presidente di Aniv, l'Associazione nazionale funzionari ispettivi pubblici. Ebbene, nell'area metropolitana romana, secondo uno degli ultimi dossier di RomaToday, la situazione è persino peggiore: da noi per riuscire a controllare almeno una volta la totalità delle imprese ci vorrebbero 55 anni. In altre parole, a Roma e provincia ogni azienda ha l'1,8% di probabilità di essere ispezionata. Molto semplicemente è successo che rispetto a qualche anno fa ci sono meno ispettori, e che quelli che restano continuano a non essere coordinati tra loro, né ad avere gli strumenti conoscitivi necessari per fare dei controlli efficaci. La riforma del 2015 avrebbe dovuto unificare sotto il rinnovato Ispettorato nazionale del lavoro le attività del ministero, dell'Inps e dell'Inail. Ma da allora le tre categorie di ispettori continuano a dipendere dai rispettivi istituti (Inl, Inps e Inail) con paghe diverse e diversi livelli di preparazione. Negli ultimi cinque-sei anni, pensionamenti e mancate assunzioni hanno scavato larghi buchi tra le maglie dei rispettivi organici, e se è vero che adesso si è ricominciato ad assumere, questo è avvenuto solamente nell'Ispettorato, dove per entrare si richiede una qualunque laurea triennale, alla faccia della competenza. Al contrario, nell'Inps e nell'Inail, e cioè proprio dove gli ispettori hanno una preparazione più specifica ed accurata, la legge continua a impedire le assunzioni, imponendo l'esaurimento dei ruoli: si va avanti con il personale che c'è fino al suo pensionamento, e basta. E infatti dal 2018 ad oggi l'Inps ha visto crollare del 30% il numero dei propri ispettori. Ma l'assurdità più lampante è che in tutti questi anni, nonostante le tanto sbandierate promesse, le banche dati di Inl, Inps e Inail continuano a non parlarsi, a non comunicare tra loro. Cosicché solo alcuni ispettori possono accedere a quelle preziose informazioni e incroci di dati che consentono di selezionare le ispezioni e renderle efficaci. Ultimo paradosso: da qualche tempo in capo agli ispettori dell'Inl, ma non a quelli di Inail e Inps, ricade anche la vigilanza in materia di salute e sicurezza, finora svolta in prevalenza dalle Asl. Peccato che quegli ispettori non abbiano la minima preparazione ed esperienza di questo campo.

Vista la scarsità di personale e la mancata volontà di incrociare i dati, ogni azienda ha solo l'1,8% delle possibilità di subire controlli

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMzFmNTJiYmMtZjYwYy00ZDg5LTkwY2MtZGIwYmVlNmJhZjkiIyMjMjAyNC0wMi0wNQxNDoxNzo0MCMjI1ZFUg==